ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	22 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 60	65 50	33 25	16 85
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3 la linea ... L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari ... mortuari: L. 3 la linea — ...
La pagina è divisa in ... a corpo sei. ...

Anno XXXVI — Lunedì 18 Marzo 1918 — ROMA — Lunedì 18 Marzo 1918 — Num. 77

Insidiose propalazioni di voci di pace

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Il Ministro dell'Interno ha impartito istruzioni ai Prefetti per invitarli ad indagare l'origine di voci di prossima pace, assolutamente false, ed a far procedere penalmente contro gli autori o propalatori di dette false notizie, che si ha ragione di credere costituiscano una delle solite insidiose manovre del nemico.

Questo comunicato del Governo viene a buon punto per tagliar corto alle chiacchiere frivole ed insensate le quali da alcuni giorni, con maggiore insistenza, si andavano diffondendo tra la ingenua credulità del nostro pubblico. Già noi, fin da ieri, richiamavamo l'attenzione dei nostri lettori su questa rinnovata e sempre identica manovra del nemico alla vigilia di grandi avvenimenti militari, quando esso spera di rompere la resistenza dei suoi avversari, sul fronte ed all'interno, colpendoli con l'insidia d'un infiacchimento morale, prima di avventurarsi all'azione delle armi. E che la propalazione di queste voci pacifiste, di questi sussurri di accordi e di intese, precisamente in questo momento, sia tutta una premeditata ed organizzata azione del nemico, se ne ha la prova nella contemporaneità e nella identità di questa campagna, che attraverso i territori e gli strumenti compiacenti di qualche paese neutrale, ha guadagnato quelle zone morbide e spregevoli non solamente italiane, ma francesi ed inglesi, le quali paiono costituite apposta per prestarsi al gioco nemico e ad ogni suggerimento della sfiducia e della vigliaccheria....

Ma accanto a queste zone infette, fortunatamente esigue in tutti i paesi dell'Intesa, ed incapaci in maniera assoluta di agire in un modo qualsiasi direttamente sulle grandi e sane correnti dell'opinione pubblica; esiste purtroppo tutta un'altra categoria di persone molto più larga e però più pericolosa, la quale per balordaggine per leggerezza o per vanità si presta alla diffusione di quel veleno, che altrimenti rimarrebbe circoscritto ed innocuo nei suoi ristretti focolari di origine. Queste persone formano quel mondo della chiacchiera politica, che va dai salotti alle farmacie ed alle bettole, e deve attestare la grande capacità machiavellica del nostro popolo. Per tali persone per tali *animali politici*, come direbbe Aristotele, il fatto tragico e grandioso della semplice azione militare, in cui si gioca per secoli l'onore ed il destino dei popoli, diventa una cosa quasi trascurabile appetto alla fantasia d'intrigo e di *combinazioni* che fiorisce nel loro complicato ed infantile cervello di almanaccatori. Essi sarebbero veramente disperati se non potessero ogni mattina od ogni sera, al caffè od all'osteria, comunicarsi e confidarsi l'ultima invenzione diplomatica per assestare gli affari dell'Europa. Ed allora naturalmente essi assorbiscono quello che di più infetto c'è nell'aria e, come le mosche nelle epidemie, lo diffondano e l'allargano innocentemente, senza neppure avvedersene...

Ora bisogna svegliare questi sonnambuli; svegliarli, come opportunamente mostra di voler fare il governo, con un buon colpo di polizia e con la voce del tribunale; e fare intendere a queste teste d'una politica senza testa, che con il loro vaniloquio e con la loro chiacchiera insensata diventano puramente e semplicemente collaboratori del nemico, in uno dei momenti più grandiosi e più decisivi della guerra. E difatti, mentre una simile leggerezza parolaia si dà corso in queste intiepidite giornate primaverili, il nemico sperando profittare congiuntamente della divagazione nostra e del favore della stagione, accumula forze e materiali ingenti sul nostro fronte, preparandosi a svegliarci esso, se noi prima non ci saremo liberata la mente da questa molle tela di ragno della chiacchiera, con un atto virile che renda tutti gli strati del paese degni di vivere la grande ora storica che attraversiamo.

La pace è una cosa solenne e grave come la guerra; e quando sorgerà dal mare di sangue che l'umanità sta per essa versando da circa quattro anni, essa dovrà apparire a chiunque abbia barlume di coscienza morale, come un fatto misticamente sacro davanti al quale l'individuo non può che atteggiarsi con un sentimento religioso di gravità. Essa non può comportare nè la leggerezza verbosa, nè l'incoscienza con la quale credono di poterle andare incontro i chiacchieratori di temperamento e di mestiere. Essa è funzione dei governi; è la più alta la più tremenda funzione che essi debbano esercitare. Ma ciò è questione dell'avvenire; oggi è stagione di armi, ed i popoli non debbono pensare che alla guerra ed all'azione della guerra, la quale urge e si addensa su tutti i fronti, dove milioni di giovani vite sono alzate per decidere con il loro coraggio le sorti del mondo; e dove i soldati italiani — a nostro onore ed a nostro orgoglio, ed a confusione di quei pusilli che ancora fossero nel nostro paese — sono fra i più fieri ed i più coraggiosi.

Il Gabinetto romeno non accetta le condizioni tedesche di pace

LONDRA, 16.

Il Daily Express afferma che il Gabinetto romeno non ritiene possibile accettare le condizioni di pace che il nemico cerca di imporgli. Il Gabinetto Averescu sarebbe dimissionario.

PARIGI, 17.

La repubblica indipendente della Bessarabia s'è fatta rappresentare a Bucarest nelle trattative di pace fra la Rumenia e gl'Imperi centrali. Il Temps ha da Jassy che una Delegazione del Parlamento rumeno, presieduta dall'ex-ministro De La Vranca, ha salutato alla partenza la missione francese di Berthelot; la scena fu commoventissima. Berthelot rispose ad un discorso di De La Vranca, assicurando che l'Intesa sosterrà le aspirazioni rumene.

Il trattato di pace fra la Russia e la Germania

PIETROGRADO, 16.

Il trattato di pace fra la Russia e gli Imperi centrali è stato ratificato alla mezzanotte del 15 marzo con votazione palese.

Steinberg ha dichiarato che la sinistra socialista rivoluzionaria ne declina la responsabilità e che si riserva il diritto di ostacolare la esecuzione delle condizioni del trattato con tutti i mezzi in suo potere.

Gl'inglesi lasceranno Mosca

MOSCA, 16.

Il console d'Inghilterra ha invitato tutti i sudditi britannici a tenersi pronti a lasciare la città.

La pena di morte ristabilita

LONDRA, 16.

Un telegramma da Pietrogrado in data 14 corrente pubblicato dal *Daily Mail* reca particolari sulle conseguenze della legislazione massimalista nelle provincie.

A Voronesh la pena di morte fu rimessa in vigore per i ladri.

Nel distretto di Kasan quattro contadini furono giudicati da altri contadini e dichiarati colpevoli di un delitto non indicato e condannati ad essere bruciati vivi.

Tutto il villaggio assistette alla esecuzione.

A Barnpo, città della Siberia, quattro giovanissimi imputati furono condannati per furto: tre furono pubblicamente decapitati; il quarto fu torturato e finalmente gli fu rotta la testa.

A Kievo, nel governo di Karkoff, alcuni negozianti furono condannati ad una ammenda di centomila rubli ciascuno. Coloro che non pagheranno saranno gettati nel fiume con una pietra legata al collo.

Sudditi inglesi arrestati alle Aland

Il ministro britannico a Stoccolma ha protestato presso il Governo finlandese contro l'arresto di sudditi britannici alle isole Aland.

NEW YORK, 16.

L'*Associated Press* ha da Stoccolma: il Ministro nord-americano a Stoccolma ha inviato una protesta al generale Mannerheim contro l'arresto del cittadino americano Henry Crosby Emery da parte dei tedeschi nelle isole Aland ed ha chiesto che il Governo della Finlandia faccia il necessario per ottenere che esso sia rimesso in libertà.

Sedici inglesi che accompagnavano Emery sono stati arrestati, imbarcati sopra un vapore tedesco e condotti a Danzica.

Si ritiene che il generale Mannerheim avrà così l'occasione di dimostrare se la Finlandia è o no vassalla della Germania.

La Turchia e la Repubblica del Caucaso

LONDRA, 16.

Nell'articolo di fondo il *Manchester Guardian* scrive: Qualche giorno fa il Sultano di Turchia disse ad una deputazione di Batum: « I territori che abitate furono un giorn separati dal mio impero; ma non furono mai staccati dal mio cuore ». Ora però il Governo della Repubblica del Caucaso ha informato i turchi che non riconosce il Governo dei bolscevichi, nè il trattato da esso concluso, e non ha intenzione di sgombrare i distretti di Batum e Kars; perciò i turchi debbono trattare separatamente con esso per ottenere la pace in quelle regioni. Se, pertanto, i turchi tenteranno ad impadronirsi a forza di quei territori, si determinerà una situazione molto interessante.

Non è un segreto per nessuno che i turchi hanno un numero straordinariamente piccolo di uomini sotto le armi e non sono ricchi di equipaggiamenti. E bisogna chiedersi se la Germania vorrà aiutare la Turchia a raccogliere la sua parte di bottino. La Germania ha testè richiamato il generale Falkenhayn dal comando delle forze turche; e può darsi che ciò non sia soltanto un biasimo per Falkenhayn, ma anche il modo di far sapere ai turchi che la Germania rinuncia ad ogni ulteriore responsabilità nelle loro avventure militari.

I grani dell'Ucraina

ZURIGO, 17.

La *Strassburger Post* annunzia che la Germania e l'Austria-Ungheria si sono messe d'accordo per la ripartizione dei cereali dell'Ucraina, in modo che esse ne ricevono delle quantità eguali fino al 31 luglio. Intanto l'Austria riceverà delle quantità doppie di quelle spedite in Germania durante la prima metà di questo periodo di tempo, e l'inverso avverrà in favore della Germania nella seconda metà.

Secondo la *Gazzetta di Voss*, l'Ukraina si sarebbe impegnata di fornire agli Imperi centrali, fino alla fine di aprile, tre milioni di quintali di cereali e di foraggi e 200 mila quintali di legumi secchi. In compenso, l'Ukraina riceverebbe delle macchine, del ferro e dei prodotti chimici o farmaceutici.

Il giornale tedesco aggiunge però che, a causa delle difficoltà dei trasporti, non bisognerà contare « sull'arrivo rapido di questi bei doni ».

Il Kaiser Re di Curlandia e granduca di Lituania, di Livonia, ecc.

ZURIGO, 17.

Si hanno da Berlino particolari del ricevimento della Delegazione curlandese da parte del Cancelliere Hertling. Il barone Rohden legge il testo della deliberazione del Consiglio provinciale, che conclude coll'offrire all'imperatore-re e ai suoi successori la corona ducale, esprime il voto di una stretta unione con la Germania, afferma che soltanto la forma monarchica può favorire il progresso del paese, soltanto l'unione personale con gli Hohenzollern può garantirne il benessere e la sicurezza. Rileva che la Curlandia è congiunta colla Livonia e coll'Estonia da secolari vincoli di religione, di civiltà e di economia ed esprime infine il desiderio della completa separazione della nuova regione baltica dalla Lituania.

Il sottosegretario Radowitz nella risposta disse che l'Imperatore scorge nell'offerta un indice della fiducia incrollabile della Curlandia nella sua persona, nella sua casa, nell'impero e nella Prussia. Aggiunse che la cura che l'imperatore e l'impero prendono per le sorti dei territori baltici si è già manifestata nel trattato di pace con la Russia, e presiederà anche al futuro assetto di detti territori.

Hertling parlò poi coi varii delegati, esprimendo la sua soddisfazione per l'unanimità fra i tedeschi e i lettoni, che risulta dal documento letto dalla Delegazione.

I giornali tedeschi dicono che la Curlandia è diventata ormai terra tedesca e non tornerà più russa. Fra giorni si raduneranno i Consigli provinciali dell'Estonia e della Livonia, per prendere deliberazioni simili a quella della Curlandia.

STOCCOLMA, 17.

Si assicura che Guglielmo II accetterà la corona di Curlandia. Si dice pure ch'egli assumerà i titoli che aveva lo Zar di granduca di Lituania, di Estonia e di Livonia.

Pare che intenzione del Kaiser sia pure di crearsi gran protettore della Finlandia.

Si parla peraltro di opposizioni che vi sarebbero in Lituania contro il tentato assorbimento della Germania.

Il Consiglio di Stato lituano avrebbe infatti chiesto alla Germania di riconoscere l'indipendenza della Lituania.

Scetticismo a Tokio sull'intervento

LONDRA, 17.

Un dispaccio da Tokio al *Times* rileva lo scetticismo prevalente nella capitale circa l'intervento del Giappone in Siberia. La stampa ed il pubblico sono all'oscuro dei negoziati e delle decisioni del governo.

Mentre una minoranza invoca la spedizione, forti interessi commerciali vi si oppongono e sembrano guadagnare terreno. Mentre le prime voci dell'intervento determinarono un ribasso in borsa, il successivo scetticismo riguardo alla Spedizione in Siberia fece risalire i prezzi.

Per ristabilire la calma in Cina

SHANGHAI, 15.

Le Camere di Commercio francese, britannica, italiana ed americana hanno telegrafato ai rispettivi ministri a Pechino promettendo tutto l'appoggio per tutte quelle misure che possono trovare opportune di prendere, per ristabilire la tranquillità in Cina.

Le Camere di Commercio e le «Gilde» cinesi in tutto il paese cercano di far comprendere ai partiti politici che il mondo degli affari è stanco del prolungarsi delle inutili querele interne.

Dichiarazioni alla Camera giapponese

TOKIO, 16.

Alla Camera dei deputati, rispondendo a una interpellanza del capo dell'opposizione, il primo ministro dice che non esistono relazioni fra il Giappone ed il generale Ciang-Sciing, governatore militare di Mukden; soggiunge di ignorare che il Giappone o qualsiasi altra potenza abbia protestato contro il trasporto delle truppe del generale Ciang-Sciing per ferrovia da Pechino a Mukden, in violazione del trattato di pace concluso in seguito alla insurrezione dei « boxers »; ma dice che i dissensi ed i conflitti fra il nord e il sud della Cina sono oggetto della più seria apprensione da parte del Giappone per quanto riguarda i suoi interessi, e sarebbe molto desiderabile per il Giappone di vedere la Cina unita. Non è stato fatto però alcun passo per offrire una mediazione.

Il primo Ministro soggiunge: La notizia secondo la quale un piccolo corpo di truppe dell'Intesa è stato inviato in Siberia, non ha fondamento. Lo scambio di vedute fra i governi dell'Intesa, relativamente all'invio di truppe in Siberia, non è giunto ancora ad un risultato definitivo.

L'eccidio di giapponesi

LONDRA, 16.

L'*Agenzia Reuter* dice che l'Ambasciata del Giappone non ha ancora ricevuto nel pomeriggio la conferma dell'assassinio dei giapponesi a Blagoveschensk.

Per l'Intesa con gli jugo-slavi

Al Comitato italiano per l'Intesa cogli jugoslavi hanno finora aderito i deputati Agnelli, Arcà, Canepa, Celli, Ciriani, Colajanni, De Viti, De Marco, Girotti, Marchesano, Ferdinando Martini, Antonio Stefanelli deputato di Riva, profugo a Milano, gli ex-deputati Macaggi, Meriani, Murri, la vedova di Cesare Battisti ed i signori Giuseppe Andriulli, Pietro Bonfante, Mario Borsa, Garzia Cassola, Luigi Einaudi, Guglielmo Ferrero, Alfredo Galletti, Arcangelo Ghisleri, Luigi Granello, Carlo Maranelli, Felice Momigliano, Giuseppe Prezzolini, Pietro Silva, Pio Schinetti, Giuseppe Ricchieri, Angelo Sraffa, Gaetano Salvemini, Umberto Zanotti Bianco.

Sono in corso altre adesioni. Nei primi giorni dell'entrante settimana si procederà alla costituzione della Commissione esecutiva.

Il Comitato lavora in perfetta concordia di intenti col Comitato generale di azione anti-austriaca e si propone una specifica azione per l'intesa italo-jugo-slava, parallela a quella che per l'intesa con gli czechi esplica il Comitato italo-czeco.

Trumbic a Roma

LONDRA, 17.

L'*Agenzia Reuter* annunzia che il dottor Trumbic, presidente del Comitato jugoslavo sta per recarsi a Roma, per continuarvi le conversazioni iniziate a Londra, circa le relazioni italo-jugoslave. Queste relazioni che costituiscono una questione di vivo interesse non solo nei circoli politici di Londra, ma di tutti i paesi alleati vanno facendosi — conclude l'Agenzia — sempre più intime e perciò si attribuisce molta importanza al viaggio di Trumbic.

IL COMUNICATO DI STASERA

Campi nemici bombardati da nostre aeronavi

COMANDO SUPREMO 17 MARZO 1918

Nuclei esploranti nemici vennero fugati in Valle di Concei (Giudicarie) e a sud di Asiago; pattuglie nostre furono molto attive nella regione di Monte Asolone e catturarono qualche prigioniero nella valle del torrente Ornic.

Nostre batterie colpirono truppe nemiche in movimento a sud di Giamen ed eseguirono vivaci raffiche di fuoco a est di Zenson e sul delta della Piave.

Ad oriente del Montello un velivolo nemico venne abbattuto da aviatori britannici.

Nella notte scorsa nostre aeronavi bombardarono con due tonnellate e mezzo di proiettili un campo di aviazione nemico ad occidente della Livenza.

DIAZ.

Dove avverrà in Italia l'offensiva austriaca?

GINEVRA, 17.

Il colonnello Fonjallaz nella *Revue Militaire Suisse* esamina il terreno su cui potrebbero svolgersi le future operazioni austro-tedesche sul fronte italiano. Prima di Caporetto, gli austro-tedeschi potevano scegliere uno di questi due gruppi di strade di grande comunicazione:

1. quello delle strade che per il Pian delle Fugazze, attraverso Valsugana e Cadore, scendono in direzione di Padova.

2. quello delle strade che, per la Carnia, Tarvis ed Alto Isonzo, scendono ad Udine.

Gli austro-bulgaro-tedeschi scelsero quest'ultimo itinerario come quello che era chilometricamente più breve.

Ed ora che gli italiani sono schierati lungo l'Altipiano dei Sette Comuni, il Grappa e la Piave, quali potrebbero essere gli itinerari di attacco degli austro-tedeschi?

Occupato il Cadore, gli austro-tedeschi tentavano di impadronirsi di tutte le strade fra il Pian delle Fugazze e la Valsugana; ma la difesa della prima e della quarta Armata italiana impedì questa manovra nemica sul fianco che avrebbe dovuto completare l'avanzata frontale arrestatasi sulla Piave.

La Valsugana offre agli italiani numerose parti facilmente difendibili e l'Altopiano dei Sette Comuni è provveduto di numerose linee di ripiegamento; quindi è più ad ovest — pensano i critici — che può sferrarsi un nuovo colpo «d'ariete» austro-tedesco. Più ad ovest vi sono la linea dell'Adige da Rovereto a Castelnuovo presso il Garda e quella delle Giudicarie da Trento a Brescia, entrambe di notevole importanza militare anche nelle campagne del 1796, del 1801, del 1859 e del 1866.

Le Giudicarie presentano molti svantaggi tanto per gli italiani quanto per gli austriaci; ma gli italiani, con un attacco, potrebbero tutt'al più minacciare Trento, mentre gli austriaci potrebbero invece aggirare, da occidente, la linea del Mincio e attaccare alle spalle la linea Peschiera-Mantova.

Il critico esamina poi le linee del Tonale e dello Stelvio ed osserva che quest'ultima, per quanto favorevole, non potrà essere tentata dagli austriaci, mentre la Valtellina non presenta i vantaggi che si potrebbero, a prima vista, attribuirle. Da tutto ciò, il colonnello Fonjallaz deduce che, man mano si procede dall'est verso l'ovest, le difficoltà crescono. E' dunque verso oriente che si dovrebbero cercare i punti vulnerabili, perchè nel Trentino e lungo la frontiera svizzera, gli sbarramenti nelle montagne permettono di arrestare, per parecchio tempo, un'invasione austro-tedesca. Tutto sommato errerebbero coloro che si attendono un'offensiva austro-tedesca nel Trentino meridionale.

Le vittime del raid sull'Inghilterra

LONDRA, 16.

Un comunicato del comandante delle forze metropolitane dice:

Il numero totale delle vittime dell'attacco eseguito la notte dal 13 al 14 marzo su Hartlepool, da un aeronave è il seguente: uccisi, due uomini, due donne e quattro fanciulli, totale otto; feriti, quattro uomini nove donne e nove fanciulli, totale ventidue.

Orrori del militarismo tedesco

LONDRA, 16.

Borghesi rimpatriati dalla Germania, arrivati a Londra la notte scorsa, fanno terribili descrizioni delle loro sofferenze.

Uno di essi ha detto: Al principio della guerra fu un inferno. Dapprima fummo bastonati e trattati come cani, e se non avessimo ricevuto il nutrimento dall'Inghilterra, saremmo morti di fame.

Un altro, che si trovava a Berlino quando cominciarono le ostilità, ha dichiarato: Non ho veduto il fuoco durante tre anni, anche nel cuore dell'inverno non ricevevamo che una sola coperta. Un terzo, al quale fu domandato se vi era nessun sintomo di rivoluzione in Germania, ha detto: « Sembra che i tedeschi non abbiano coraggio di ribellarsi. Sono mantenuti sotto il tallone di ferro del militarismo e la potenza del partito militarista è più forte che mai ».

Durante il viaggio di ritorno i prigionieri non ricevettero niente da bere e da mangiare per 22 ore.

I cannoni a tiro rapido

NEW YORK, 16.

In una conferenza pronunciata all'Istituto degli Ingegneri Minerari Americani, il celebre inventore del cannone a tiro rapido, Hudson Maxim, che fa parte attualmente della Giunta Navale degli Stati Uniti, parlò dei grandi progressi raggiunti dai tecnici americani nella fabbricazione dei cannoni. Uno dei problemi più gravi dell'artiglieria moderna, e specialmente dell'artiglieria pesante, è quello del rapido consumo dei pezzi, ed è appunto all'eliminazione di questo inconveniente che si sono rivolti gli studi dei tecnici americani con risultati che superano ogni aspettativa. I tanto decantati progressi tedeschi nel medesimo campo non possono paragonarsi ai risultati pratici cui è giunto l'ingegno americano. Gli americani posseggono una qualità di acciaio infinitamente superiore a quello di cui dispone la Germania per il suo esercito e per la sua flotta, e i loro sistemi nella fabbricazione dei cannoni sono molto più perfezionati e moderni.

Il signor Maxim parlò anche dei progressi ottenuti nella fabbricazione del fucile Du Ponte, che può tirare 250.000 colpi senza perdere la sua precisione e la sua efficacia.

In seguito a nuovi processi per la rifoderatura dell'anima dei cannoni di grosso calibro, questi potranno ora tirare 250 colpi senza perdere la precisione di tiro.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 16 (ore 23). — *Nulla da segnalare eccetto attività abbastanza grande di artiglieria sulla riva destra della Mosa.*

LONDRA, 16. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: *Stanotte le truppe del Galles effettuarono con successo un colpo di mano in vicinanza di Armentières e catturarono quindici prigionieri e due mitragliatrici. L'artiglieria nemica spiegò attività a sud-est di Ypres, in vicinanza della strada di Ménin e a sud della foresta di Houthoulst.*

LONDRA, 16. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Abbiamo effettuato un colpo di mano con pieno successo stamane a nord-ovest di La Vacquerie.

L'artiglieria nemica ha dato prova di qualche attività a sud-ovest di Cambrai, in vicinanza della Scarpe, a nord di Lens, sulle due rive del Canale di La Bassée, nonchè nel settore di Messines. La nostra artiglieria ha provocato l'esplosione di un gran deposito di munizioni nemiche ad est di Queant.

I nostri velivoli sono stati nuovamente attivi nella giornata del 15. Sono state eseguite ricognizioni, osservazioni per l'artiglieria, operazioni di fotografia e di bombardamento, e si sono svolti combattimenti aerei assai numerosi ad est della nostra linea su tutto il fronte. Abbiamo lanciato oltre dodici tonnellate di proiettili sugli accantonamenti, sui depositi di munizioni e sugli aerodromi nemici. Un attacco coronato da successo è stato effettuato sugli importanti binari di Hirson ove la linea è stata colpita in pieno.

Dodici velivoli nemici sono stati abbattuti dai nostri apparecchi e sette altri costretti ad atterrare sbandati. Nessuno dei nostri velivoli manca.

Le nostre squadriglie da bombardamento notturno hanno ripreso l'azione. Dal cadere del giorno fino all'indomani mattina oltre otto tonnellate e mezza di proiettili sono state lanciate sugli accantonamenti nemici. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Sono stati attaccati di nuovo il 16 corr. obiettivi militari in Germania e 14 grosse bombe e 10 piccole sono state lanciate sui baraccamenti, sulle officine di munizioni e sulla stazione di Zweibrucken. Sono state notate esplosioni sui baraccamenti e attorno alla stazione. La nostra squadriglia è stata attaccata dai velivoli nemici e dai cannoni della difesa, ma tutte le nostre macchine sono tornate.

Il disastro di La Courneuve

PARIGI, 17.

Il *Temps* dice che informazioni precisissime hanno accertato che la catastrofe di La Courneuve è stata puramente accidentale. Tre soldati trasportavano una cassa di granate, quando uno degli uomini sentì lo scatto del detonatore di una granata.

Sapendo che cinque o sei secondi dopo la granata sarebbe scoppiata, il soldato avvertì i compagni, lasciò andare la cassa e, dopo aver informato tutti quelli che incontrava, si ricoverò coi compagni in una trincea. La cassa saltò; poi saltarono altre casse vicine, indi avvennero esplosioni parziali e finalmente le esplosioni formidabili sentite a Parigi.

Gli scandali francesi
Il soggiorno di Turmel a Roma

PARIGI, 17.

Turmel è stato interrogato circa il suo soggiorno a Roma. L'inchiesta della polizia italiana ha stabilito che egli si presentò a Villa Malta, ove risiedeva Bülow e chiese di essere ricevuto; ma, respinto dal portiere, insistette troppo violentemente e fu arrestato. Al Commissariato di polizia Turmel declinò la sua qualità e disse che voleva applicare la sua opera giornalistica, intervistando Bülow.

Egli aveva precedentemente detto che era stato arrestato durante una dimostrazione popolare dinanzi a Villa Malta. La polizia italiana ha dichiarato che tale dimostrazione non è mai avvenuta. Oggi Turmel mantiene la sua prima versione. Gli è stata presentata la carta da visita che aveva lasciata presso Bülow, ma egli pretende che si tratti di quella consegnata al Commissario di polizia durante l'interrogatorio.

... e la permanenza di Caillaux

PARIGI, 17.

La giustizia italiana incaricata, per commissione rogatoria del capitano istruttore Bouchardon, di procedere alla verifica ed alle ricerche relative alla presenza di Caillaux a Roma nel 1916 fece pervenire all'ufficiale relatore la prima parte dell'inchiesta, che contiene circa 150 documenti, che saranno fra breve tradotti.

Contrabbando di oro a Luino

MILANO, 17. — Mandano da Luino:

Dalla questura di Luino, coadiuvata dalla finanza e dai RR. CC. sono stati operati in questi giorni numerosi arresti. Si tratta di una vera lega di persone che, approfittando della propria posizione di impiegati presso la stazione internazionale, non si sa da quale epoca, ma certo da lunga data, hanno esercitato il contrabbando di oro, platino e consimili metalli per la Svizzera.

Tra gli arrestati sono certi Pini Ulisse, Angelo Bernasconi impiegati della Gottardbahn, Chiesa capo-squadra alla nostra stazione, il proprietario conducente il caffè della stazione internazionale e qualcun altro dei quali non è ancora noto il nome. Si sa che mentre taluni comperavano i valori in varie città, gli altri tentavano il trafugamento.

Gli arrestati saranno tradotti davanti al tribunale militare essendo Luino zona di guerra.

Il naviglio olandese e l'Intesa

LONDRA, 16.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: Vi è ragione di credere che nella risposta alla Nota degli Alleati il Governo olandese offrirà di concludere un accordo conforme alle grandi linee del *modus vivendi* proposto dagli Alleati, a condizione che le navi olandesi non siano costrette a navigare nella zona pericolosa. Gli Alleati non saranno naturalmente in grado di consentire a questa condizione.

LONDRA, 17.

L'atteggiamento assunto dall'Olanda sotto la minacciosa pressione della Germania rispetto alla questione delle navi olandesi giacenti inoperose nei porti alleati, ha reso inevitabile la decisione dei governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, ai quali si associano la Francia e l'Italia, di servirsi di queste navi per i propri bisogni più urgenti con o senza il consenso del governo olandese. Il passo dell'Intesa verso l'Olanda viene tendenziosamente presentato dalla stampa ufficiale e ufficiosa tedesca come un *ultimatum* delle potenze dell'Intesa per la consegna, da parte dell'Olanda, di tutto il suo naviglio mercantile. La stampa tedesca è naturalmente a rumore; e i giornali che abitualmente esprimono le correnti dominanti dichiarano in termini categorici che la Germania non potrà tollerare una simile concessione da parte dell'Olanda.

Giova mettere in rilievo che la vertenza per quanto angosciosa non ha provocato alcun raffreddamento delle relazioni tra gli alleati e l'Olanda. In Inghilterra e in America si riconosce come l'Olanda confinante con la Germania si trovi talvolta costretta a subire la brutale tracotanza di quest'ultima e ad assumere verso gli alleati un atteggiamento in contrasto con le sue vere tendenze. Nondimeno gli alleati non possono tenere conto delle buone intenzioni dell'Olanda, se i suoi atti si risolvono a loro danno. Le navi olandesi distribuite nei porti degli alleati ascendono a un totale di circa un milione di tonnellate. Di queste navi il 7 0/0 è nei porti americani, il 18 0/0 in Inghilterra e il resto in altri porti. Le condizioni proposte all'Olanda dagli alleati non ledono alcun interesse privato e rispondono ad un evidente criterio di equità. Inoltre il governo americano in considerazione delle condizioni speciali in cui l'Olanda si trova è disposto a rifornirla di grano. Se quindi il governo olandese continuerà ad esitare oltre lunedì le proposte verranno senza altro messe in pratica senza il suo consenso.

WASHINGTON, 16.

Eccetto che per due vapori, il Governo rifiuta il permesso di dare carbone a tutte le navi olandesi attualmente nei porti americani, per impedire che esse fuggano prima della requisizione che avrebbe luogo probabilmente lunedì.

Il vapore *Nieuw Amsterdam*, che trasporta passeggeri e un carico di viveri, e il vapore *Orange* che è diretto nelle Indie Olandesi e che si trovano in un porto del Pacifico, potranno partire.

L'AJA, 16.

La partenza delle navi olandesi dirette in Inghilterra è stata vietata.

Perchè la Germania silura le navi neutrali

WASHINGTON, 15.

L'Ufficio del commercio in tempo di guerra degli Stati Uniti pubblica la seguente dichiarazione:

Si accumulano le prove che la Germania adopera ora i suoi sottomarini per impedire ai neutri di ricevere viveri ed altre merci utili dagli Stati Uniti e dai loro alleati e indurli a forza, affamandoli, ad una dipendenza politica ed economica. Altre indicazioni dimostrano che la Germania fa uso dei suoi sottomarini per distruggere il tonnellaggio neutrale, senza considerare il carattere dell'uso al quale è adibito, e ciò allo scopo di indebolire le prospettive di concorrenza neutrale e di ridurre il tonnellaggio neutrale ad una posizione uguale o inferiore a quella della marina mercantile tedesca.

Il progetto della Germania di impedire ai neutrali di ricevere viveri in virtù di accordi con gli Stati Uniti è reso molto evidente dal veto posto dalla Germania al *modus vivendi* temporaneo intervenuto con l'Olanda per l'approvvigionamento di questo paese.

Dall'America Latina
I cambi fra l'America e gli Stati Uniti

BUENOS AIRES, 15. — *E' stato concluso fra il Governo dell'Argentina e quello degli Stati Uniti un accordo per stabilizzare i cambi fra i due paesi ed evitare il deprezzamento del dollaro sul mercato argentino che costituisce un serio ostacolo al commercio. Per tale accordo i commercianti nord-americani debitori dei commercianti argentini depositeranno l'ammontare presso l'ambasciata argentina a Washington, che a sua volta depositerà le somme in conto corrente presso la Banca di riserva federale a New York. Il Governo argentino consente a non impedire l'ammontare sul complessivo in oro fino alla fine della guerra ed il Governo nord-americano s'impegna a non ostacolarne l'imbarco.* (A. A.)

Un giornalista premiato all'Uruguay

MONTEVIDEO, 15. — *La Camera dei deputati ha approvato all'unanimità la concessione di un assegno annuo di 7500 franchi al decano dei giornalisti uruguayani, dott. De Maria, in ricompensa dei servizi resi alla Nazione con l'opera patriottica svolta incessantemente per illuminare la pubblica opinione sulle questioni politiche interne ed estere. Il giornalista De Maria, oriundo italiano, è uno dei più saldi sostenitori della rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania.* (A. A.)

Un lutto della Camera di Commercio di Parigi

PARIGI, 15.

E' morto improvvisamente il comm. Rubini, uno dei fondatori della Camera di Comercio italiana.

L'altare di S. Francesco a Bologna

BOLOGNA, 17. — Il prezioso monumento gotico, che è l'altare di S. Francesco è rimasto danneggiato nei suoi dettagli più esili e nel colore del suo marmo dalla intelaiatura di legno e sabbia che gli era stata fatta sin dall'inizio della guerra a scopo di protezione.

Ora ai sacchi di sabbia si sostituiranno materassi di alghe marine che sono più rispondenti allo scopo.

L'industriale Speker arrestato

GENOVA, 17. — E' stato arrestato a Pegli il noto industriale William Speker.

Data la notorietà dell'accusato, il fatto ha prodotto viva impressione.

S'ignorano le cause dell'arresto.

INFORMAZIONI

La proroga della legislatura

Come è noto nell'ottobre venturo scadono i cinque anni dell'attuale legislatura, iniziatasi con le elezioni generali dall'ottobre 1913. E poichè naturalmente le attuali contingenze non consentono di indire elezioni, verrà presentato dal Governo un disegno di legge per la proroga della legislatura.

Secondo le nostre informazioni, il progetto verrà presentato alla prossima ripresa dei lavori parlamentari per dar tempo alla Camera di esaminarlo e discuterlo con la necessaria ampiezza.

Per quanto si tratti di deroga ad una disposizione dello Statuto, essa è imposta dalle necessità della guerra, ed ha precedenti negli altri paesi. L'Inghilterra ha già approvate tre proroghe; di 6, 9 e 12 mesi; e la Francia ne ha votate due di sei mesi ciascuna, e l'ultima di un anno.

Sembra che il disegno di legge, che è già in elaborazione, proporrà al Parlamento la proroga della legislatura per un anno.

La Camera, che è maggiormente interessata al progetto, avrà così due periodi di lavori — quello dell'aprile e quello del giugno — per esaminare il disegno di legge, preparare la relazione e discuterlo.

La questione degli usi civici

In seguito ai recenti voti emessi dalle organizzazioni cattoliche del Lazio riguardanti la questione degli usi civici e dei domini collettivi, sono stati ricevuti dal sottosegretario Valenzani, il comm. Pietro Borromeo, Presidente della Giunta Regionale del Lazio, il sac. Sturzo, Presidente della Commissione speciale, il dott. Campilli, Consigliere delegato della Federazione Laziale delle Casse Rurali, per interessarlo a pubblicare lo schema del progetto di legge proposto dalla Commissione, allo scopo di aprire quel dibattito pubblico che è necessario in tema di così grave importanza. Essi hanno insistito perchè venga esaminato il programma di dare all'agricoltore diretto il pezzo di terra in proprietà, costituendo il bene di famiglia insequestrabile, inalienabile e indivisibile, affrontando così una questione generale di gravissimo interesse. Infine la Commissione ha accennato agli altri voti emessi e l'on. Valenzani ha promesso di riferirne al Ministro, tenendo conto di quanto i cattolici del Lazio hanno già espresso in ordini del giorno e memoriali.

Un miliardo per il Prestito a Milano

MILANO, 17. — Dalla direzione della Banca d'Italia ci è comunicato che le sottoscrizioni al Prestito Nazionale raccolte a Milano hanno raggiunto la somma di un miliardo e 395 mila lire.

Il ministro Miliani in Sicilia

CATANIA, 16. — Proveniente da Messina, dopo brevi soste a Giarre, a Riposto e Acireale, dove fu ricevuto dal Prefetto e dal Sindaco di Catania e dalle autorità locali, è giunto l'on. ministro Miliani, che domani riceverà le rappresentanze agrarie e poscia visiterà alcune aziende agricole.

TEATRI

La serata di Guasti al "Valle"

Ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Amerigo Guasti. Si rappresenterà: «Loreto».

La grande simpatia che l'attore egregio e direttore fortunato gode nel pubblico romano, fanno prevedere una sala affollatissima.

Fusco, Mignonette, Mad. Resy al Salone Margherita

sono le preziose vedettes dello splendido programma con Diana D'Arco, la Nelson, la Cavalieri etc. Nuove films completano lo spettacolo.

APOLLO ore 17,30 e 21,30 oggi due grandi spettacoli

con John Wood, le d'Altavilla, i celebri comici Aloff, la Bonard, Belli, Mazzoleni, ed altri importanti numeri.

SPETTACOLI del 17 Marzo 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 17 e 21: *Il marchese del Grillo*

TEATRO COSTANZI

MARTEDI', 19 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come concordato, ultimissima:

LA FANCIULLA DEL WEST

Con il tenore Edoardo Di Giovanni.

MERCOLEDI' 20 — Ore 21: Sera 11.a d'abb. prima della

MIGNON

TEATRO MANZONI

Compagnia dramm. RENZI GABRIELLI

DOMENICA, 17 — Ore 17 e 21: Repliche.

PICK-POCKET

Quanto prima L'AMERICANA, commedia di De Wattine, trad. di C. G. Sarti.

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette «ROMA»

DOMENICA, 17 — Ore 17,30 e 21:

LES P'TITES MICHU

NAZIONALE — Stagione lirica: Ore 17: *Ernani*, ore 21: *La forza del destino*.

TEATRO QUIRINO

— Compagnia d'operette «Città di Milano»

DOMENICA, 17 — Ore 17:

LA MODELLA

Ore 21:

LA VERGINE DELL'ANTELLA

MARTEDI', 1.a rappr.: MADAMA DI TEBE

VALLE — Compagnia dramm. Galli-Guasti-Bracci: Ore 17: *La monella*; ore 21: *Scompartimento per signore sole*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

REGIO LOTTO

Estrazione del 16 marzo 1918

Bari	55	28	41	16	74
Firenze	47	73	88	29	54
Milano	38	23	34	50	30
Napoli	42	14	66	00	80
Palermo	28	69	1	90	84
Roma	9	85	52	82	29
Torino	49	89	66	39	86
Venezia	34	88	84	3	41

Il prete tagliato a pezzi a Torino

La vittima identificata - L'assassino scoperto - I resti ritrovati nel Po.

TORINO, 16.

Vi informai già del rinvenimento di una gamba umana nel Po e dei fatti contemporaneamente denunziati dalla portinaia di via Maria Vittoria circa il contegno del sedicente Anselmetti e il ritrovamento in quella casa, che l'Anselmetti aveva abitata, di un abito talare insanguinato, di scuri e coltelli e di un tappeto tutto sporco di sangue. Vi dissi come si supponesse che un prete — visto entrare in quella casa con l'Anselmetti e non visto riuscire — fosse stato assassinato e tagliato a pezzi, e come l'Anselmetti, vedendosi ormai scoperto, improvvisamente scomparisse. Aggiunsi che si opinava trattarsi di un prete di Caluso che il delitto fosse stato commesso a scopo di furto: che, assassinato il prete, il cadavere era stato sezionato e gettato nel Po come la gamba ripescata aveva rivelato.

Chi era la vittima

La vittima è don Guglielmo Gnavi, da Caluso, ove risiedeva e dove la notizia della miseranda sua fine ha destato una impressione penosa e tragica. Nel paese tutti lo conoscevano e tutti sono rimasti profondamente addolorati e indignati contro il barbaro assassino.

Don Guglielmo Gnavi godeva a Caluso della massima stima e del più grande rispetto. Tutti concordano nel rendere omaggio alla sua condotta illibata, assolutamente degna dell'abito che vestiva. Il cugino don Guglielmo Gnavi una trentina di anni fa fondò la Banca rurale di Caluso in cui in questi ultimi tempi don Gnavi aveva assunto la funzione di amministratore e cassiere. Egli aveva una grande pratica negli affari: la Banca rurale di Caluso sotto la sua direzione era divenuta una delle più floride ed attive del Piemonte. La Banca rurale è in realtà presieduta dall'ing. Praudi ma chi davvero faceva tutto era don Guglielmo. Egli era avveduto e prudente ed aveva saputo portare la Banca alla invidiabile situazione attuale. Don Guglielmo e di corporatura gracile tanto che nell'ultima visita militare era stato dichiarato rivedibile. Ultimamente però aveva ottenuto l'esonero dal servizio militare in riguardo delle sue responsabilità come direttore della Banca ed anche per il fatto che egli doveva recarsi a Vische per coadiuvare quel pievano nel servizio religioso del paese.

Don Gnavi conviveva con la famiglia che si componeva del padre e della madre e di vari fratelli e sorelle. Egli non si limitava ad accudire agli affari della Banca, bensì si dava anche a speculazioni. L'anno scorso guadagnò una discreta somma comprando e poi rivendendo del solfato di rame.

Forse in seguito a questi affari fu che egli conobbe il sedicente Anselmetti.

L'assassino

L'Anselmetti si diceva ragioniere ma pare che non lo fosse. Egli si era forse così qualificato preparando tutto un piano, avendo messo gli occhi sulla sua vittima e calcolando di poterla attirare presso di sè con l'offerta di qualche buon affare da concludere insieme.

Infatti don Gnavi ricevette a Caluso varie lettere dell'Anselmetti. Molti in paese dicono di riconoscere dai connotati che si danno dell'Anselmetti, una persona con cui il sacerdote più volte è stato visto a passeggiare per le vie del paese. Don Gnavi avrebbe concluso con l'Anselmetti un contratto per l'acquisto di ingenti quantità di solfato di rame. Con la speranza di assicurargli un facile guadagno, il sedicente Anselmetti deve averlo attirato nell'agguato.

Don Gnavi non possedeva certamente il denaro necessario per la compera del solfato di rame, ma sembra che questa somma ammontante a circa 100 mila lire gli fosse stata fornita da alcuni capitalisti di Ivrea. Sarebbe dunque per derubarlo di queste 100 mila lire che l'Anselmetti avrebbe tratto in agguato don Guglielmo e non come da principio si era detto per 18 mila lire della Cassa rurale che il prete aveva versate quella mattina al Banco di Napoli, ciò che l'assassino doveva sapere. Si dice che l'ultima volta che l'Anselmetti fu a Caluso, circa una settimana fa, ci venne in automobile.

Si crede che l'Anselmetti abbia, in premeditazione del delitto, assunto quel nome falso per sviare a suo tempo le ricerche dell'autorità.

La scoperta dell'assassino

TORINO, 17.

Le indagini della polizia hanno potuto identificare il sedicente ragioniere Anselmetti, il feroce uccisore e squartatore di don Guglielmo Gnavi. Colui che spietatamente prima uccise e poi tagliuzzò il corpo del prete, è un giovane impiegato ferroviario, certo Pietro Ballocco, nativo di Alessandria di anni 33. La smania del guadagno, l'avidità della ricchezza lo hanno condotto al delitto orribile che così profondamente ha commosso la cittadinanza poichè soltanto di rado compaiono nelle cronache dei giornali fatti di sangue compiuti in circostanze così terribili.

Il Ballocco era impiegato ferroviario ed in grazia al suo impiego era esentato dal servizio militare. Si trovava pochi mesi addietro a Settimo e cominciò a commerciare in legname forse valendosi della facilità di ottenere i mezzi di trasporto. La sua equivoca attività fu presto segnalata ai suoi superiori cosicchè con provvedimento di ufficio veniva traslocato ad Alessandria. Il Ballocco però anche nella nuova residenza continuò ad occuparsi della compera e vendita di legnami cavandone probabilmente buoni guadagni. Si può ritenere che fin da quando l'applicato ferroviario era a Settimo datassero le sue relazioni col prete che doveva poi diventare la sua vittima. Entrato probabilmente in trattative di affari con don Gnavi, che come abbiamo detto svolgeva un'attività commerciale notevole per conto della Cassa rurale di Caluso, il Ballocco deve aver stretto con lui rapporti che continuarono anche dopo il trasloco di costui. Con tutta probabilità, partite di legname esistenti a Caluso possono essere state vendute dal prete intermediario all'applicato ferroviario che si trovò così a poco a poco nella condizione di conoscere con esattezza le operazioni commerciali di don Gnavi.

La possibilità di arricchirsi di colpo sopprimendo il prete in un momento in cui questi avesse con sè una grossa somma, deve aver indotto il Ballocco ad escogitare, maturare e decidere il feroce delitto. Che tutte le consuetudini del prete fossero conosciute dal Ballocco, risulta evidente dal fatto che egli compì il delitto proprio quando don Gnavi era a Torino carico di quattrini perchè sembra quasi accertato che oltre alle 18 mila lire della Cassa rurale versate al Banco di Napoli e a 318,000 lire di Titoli del Prestito che furono depositate in mano di un onesto commerciante il quale le ha già consegnate alle autorità, don Gnavi doveva aver con sè altre somme considerevoli affidategli dai suoi compaesani per conto dei quali doveva fare depositi e operazioni di altro genere.

Il Ballocco contava quindi su di un bottino di circa 400 mila lire, poichè ignorava dell'avvenuto versamento e della consegna fatta dei Titoli del Prestito poco prima del convegno in via Maria Vittoria. Il Ballocco, che attualmente era sottocapo alla stazione di smistamento di Alessandria, è scomparso. In un alloggetto che teneva in Torino si rinvennero altri resti del cadavere del prete ed una grossa somma di titoli a lui appartenenti.

Cronaca di Roma

Disciplina di guerra

Riceviamo lettere, non molte in vero, di lagnanze più o meno accentuate per i recenti provvedimenti di limitazione degli orari dei negozi, dei trams e di qualunque cosa accenni a imporre una austera e rigida disciplina di guerra. Diciamo subito, senz'altro, che non dividiamo affatto queste lagnanze. A parte qualche dettaglio facilmente corregibile — come quello di prolungare un po' l'orario delle ultime partenze dei trams — le limitazioni sono state dettate dal pericolo delle incursioni aeree; ma anche, se non vi fosse stato questo pericolo, noi avremmo chiesto che la vita serale della capitale del Regno, durante la guerra, dovesse subire più di quello che era una maggiore trasformazione. La grande maggioranza della popolazione — quella che pensa, quella che lavora, quella che soffre — non può ammettere che con l'intensificarsi della guerra, con la necessità sempre maggiore di una ferrea, granitica resistenza, e perciò inflessibile disciplina di popolo, la sera, dopo il lavoro, vi sia tempo e voglia di divertirsi, di gironzare, di bisbocciare, di giuocare, di ubriacarsi. Il volto di Roma, di Roma patriottica, di Roma che pure, ad ogni occasione, ha saputo dare all'Italia ed all'estero esempi meravigliosi delle più delicate vibrazioni del suo gran cuore, non era ancora quello che la sua austerità imponeva. I teatri, i cinematografi, i circoli di giuoco, molte trattorie, invitavano ancora ad una vita non conveniente per le energie morali e materiali che debbono essere riservate tutte, sino all'ultimo, alla resistenza ed alla guerra. Non comprendiamo perciò come ancora si discuta e si patteggi per giungere a quelle misure radicali che la situazione morale e materiale di Roma richiede. Poichè se è comprensibile che chi torna dal lavoro richieda, per tornare nella casa lontana, il trams, nessuno comprende perchè si debbano quasi subire imposizioni per ciò che si riferisce a divertimenti.

Ed ora, a tutto questo che poteva valere anche all'infuori della possibilità di incursioni aeree, si è aggiunto il pericolo che queste incursioni possono rappresentare.

I provvedimenti escogitati corrispondono quindi non solo a necessità impellenti, ma ad un alto e superiore concetto che la popolazione già aveva circa la disciplina di guerra da seguire e da imporsi a tutti ed ognuno, e che a tutti ed ognuno reclamava fosse imposta. Non ci resta quindi che vegliare, non solo perchè le attuali deliberazioni siano mantenute nelle loro linee essenziali; ma pretendere che siano integrate con altri provvedimenti appena qualche manchevolezza si verifichi, e siano applicati rigidamente, severamente.

Per la difesa aerea

Ventisei posti di rifugio

L'Ufficio di polizia urbana ha disposto per l'apertura dei seguenti ventisei posti di rifugio:

Via Calimontana n. 40 — via San Giovanni Laterano, 10 — via Tempio della Pace, 11 — Via Monte Savello, 30 (palazzo Orsini) — via Teatro Marcello, 4 — via Lungara, 10 (palazzo Corsini) — via Botteghe Oscure (palazzo Caetani) — piazza Mattei, 19 (palazzo Antici Mattei) — piazza Borghese (palazzo Borghese) — via della Scrofa, 117 — via del Giardino (cantiere del palazzo del Parlamento) — via Maria Cristina, 3 — via Cicerone, 28 — via Valadier, 37 — via Merulana (palazzo Brancaccio) — via Mecenate, 19 — via d'Azeglio, 28 — via Principe Umberto, 95 — via Venezia (cantiere del Ministero dell'Interno) — via Flavia, 42 — via Porta Salaria, 49 — via Salaria, 56 e 72 — Viale della Regina, 181 — via Po, 39 — via Piemonte, 101 — via Tiburtina, 62 e 78 H.

L'estrazione di due cartelle del Prestito ai Magazzini già C. di A. Bondi

Con un'idea industrialmente pratica ed insieme patriottica i *Magazzini Generali di Risparmio già C. di A. Bondi*, in via dello Statuto, vollero facilitare, come fu annunciato, ai loro clienti la sottoscrizione al V Prestito Nazionale, ricevendole nei loro grandiosi locali ed istituendo due premi, in cartelle del Prestito, di L. 1000 e di lire 500 da estrarsi a sorte fra i sottoscrittori. L'idea geniale ebbe completo successo: 1571 clienti dei Magazzini sottoscrissero, per una complessiva cifra, con la sottoscrizione propria, di 444 mila lire.

L'estrazione dei premi ebbe luogo stamane, in via dello Statuto, alla presenza del notaro Giuseppe Venuti — che redasse il rogito — del cav. Rodolfo Buzzi, Commissario di P. S. del Quartiere, e di parecchi sottoscrittori. Col più scrupoloso controllo vennero imbussolati i numeri dall'1 al 1571, corrispondenti al numero delle ricevute rilasciate in ordine progressivo all'atto della sottoscrizione, ed il fanciullo Costanzo Maraldi, del Corpo dei Giovani Esploratori, di cui un drappello prestava servizio, estrasse i due numeri.

Il primo premio di lire 1000 toccò al numero 1372; il secondo di lire 500 al N. 609.

I proprietari fratelli Castelnuovo, con squisita cortesia, offersero poi agli intervenuti un *vermouth*, lieti dell'ottima riuscita della loro iniziativa e del non indifferente contributo portato al Prestito Nazionale della Resistenza e della Liberazione.

Un generale ed un ammiraglio

Nella sua abitazione in via Cicerone 28 è, l'altra mattina, morto l'ammiraglio Alberto De Libero.

L'illustre estinto che ricoprì alte cariche e comandò la nostra squadra navale durante la rivoluzione nel Brasile, fu anche per lungo tempo aiutante di campo del Re.

— Il generale comm. Italo Franceschi si è ieri sera improvvisamente spento nella sua abitazione in via Principe Umberto 62, in seguito ad un attacco apopletico.

— **I laboratori d'indumenti militari e l'aumento delle forniture.** — Nella riunione che ha avuto luogo alla Sala dei reduci delle patrie Battaglie tra i rappresentanti dei comitati, delle cooperative e dei laboratori che confezionano indumenti militari, alla quale intervennero i rappresentanti della Scuola preparatoria femminile, del Comitato vedove e orfane, dell'Associazione per la donna, della Corporazione sarti, del Laboratorio Testaccio, Flaminio, della Cooperativa professionale femminile, della Casa del lavoro di porta Salaria, della Cooperativa lavoro tra sarti, della Cooperativa Sociale l'Unione, della Società anonima Cooperativa, della Cooperativa Roma, la Vittoria, della Cooperativa lavorazione indumenti militari, fu votato un ordine del giorno nel quale fu chiesto: 1.o che venga provveduto direttamente dal Ministero della Guerra alle forniture della fettuccia, dei bottoni e degli altri accessori: 2.o che non essendo questo possibile venga aumentato almeno per le mutande di tela la tariffa di almeno cm. 5 (la fettuccia costa ora un soldo al metro); 3.o che venga soppressa la tassa straordinaria dell'1 e mezzo per cento a favore del Comitato di organizzazione civile.

In Campidoglio

Si suole dire che le lotte interne dei partiti sono indizio di forza e di vitalità. Vogliamo consentire in questa massima; ma ora basta per la maggioranza capitolina. Si attraversa un momento storico così solenne, che non consente disperdimento di forze. E' dovere elementare per ognuno, privato cittadino, funzionario, e pubblico amministratore, di eliminare tutto ciò che è in noi di personale e devolvere ogni nostra attività, fisica e intellettuale alle pubbliche necessità, al pubblico bene.

Questo deve avere presente la maggioranza nel risolvere le difficoltà create dalle dimissioni dell'assessore De Rossi, dell'assessore Galassi. Superate le prime, nella parte personale, colla nomina dell'ing. Giovenale, resta a risolvere la parte più difficile, più complicata, vale a dire il riscatto, o lo sfratto delle tinte della Romana. La stampa d'opposizione non vede che il lato politico e soffia sull'incendio, nella speranza che l'edifizio crolli; noi crediamo invece, che si debba senza preconcetti, procedere nello studio della questione, gravissima e irta di pericoli coll'unico intento di salvaguardare l'interesse finanziario dell'amministrazione e le pubbliche necessità, avuto riguardo alle difficoltà tecniche e amministrative di ogni genere non solo attuali, ma logicamente prevedibili anche nei primi anni dopo la pace.

Quanto alle dimissioni dell'ing. Galassi, noi non possiamo non deplorarle vivamente, se anche da parte nostra fu fatta qualche critica, non al suo progetto tecnico, ma al compromesso imbastito colla Impresa Concessionaria. L'ing. Galassi è tale uomo, per cognizioni tecniche, per equilibrio di mente e purezza di carattere, da costituire un valore apprezzabilissimo per una pubblica Amministrazione e per questo noi facevamo appello fino da ieri l'altro alla serietà dei migliori elementi perchè si smettesse il pericoloso giuoco delle bizze o delle critiche personali e si pensasse a ricondurre in seno alla maggioranza un po' di quella disciplina indispensabile per la fattività di ogni partito che pretenda all'onore di dirigere le sorti di una pubblica amministrazione.

Molti dei lavori previsti dal Piano Regolatore e per i quali sono disponibili i fondi, sono ancora da compiere e occorre alla Direzione dell'Ufficio V un tecnico di valore e un carattere indiscusso. Questi requisiti riunisce largamente in sè l'ing. Galassi e noi quindi fidiamo sulla abilità e autorità del Sindaco Colonna e più ancora nell'alto civismo dello stesso ing. Galassi, perchè si trovi modo di evitare questa crisi così caldamente auspicata da tutta la stampa di opposizione.

Il Consiglio Comunale

Si annunciano nella prossima settimana altre tre sedute del Consiglio comunale, e cioè lunedì 18, mercoledì 20 e venerdì 22, alle ore 17, prima di prendere le vacanze di Pasqua.

Le patate dell'Annona

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che nei propri spacci le patate sono vendute a L. 0.60 al chilo.

Lectura Dantis

Il Canto XXXI dell'*Inferno* è stato commentato oggi, alla Casa di Dante, da Goffredo Bellonci.

Questo Canto si apre com'è noto, con la discesa di Dante e Virgilio nel Nono Cerchio dove stanno «Gli orribili giganti cui minaccia — Giove del cielo ancora quando tuona».

Il Bellonci ha incominciato descrivendo il pozzo dei Giganti che «vaneggia» tra Malebolge e la palude di Lucifero:

Al primo apparire dei poeti, Nemrod dà fiato al corno; impotente ad opporsi, come han fatto gli altri guardiani, all'andar di Dante, dà annuncio della disfatta infernale all'imperatore del tenebroso regno non diversamente — ma quanto opposte le due figure — da Orlando a Roncisvalle. A questo punto il Bellonci si è addentrato nel significato del Canto.

Che sono per Dante i Giganti? Il Bellonci ha eliminato in primo luogo le questioni secondarie, come, ad esempio, se il Poeta abbia qui fatto una digressione classica, e se v'abbia un perchè nelle mescolanze dei Giganti pagani ed biblici: l'indole dell'ingegno medievale, che vedeva le creature vive, non già nella storia, ma nella coscienza morale, condusse Dante a metterli tutti insieme. E' il concetto di «gigante» che occorre indagare. E il Bellonci infatti, sulle scorte dei commentatori e dei filosofi medievali, ha insistito nella ricerca: ha studiato l'ordinamento morale dell'Inferno, ha mostrato che i giganti son qui mutati in demoni custodi, come Pluto, come Cerbero, e messi a quel luogo perchè la loro invidia e superbia si sono espresse in ogni forma, *violando tutte le norme naturali e divine*. Sono i sommi ministri del disordine, puniti con la assoluta immobilità. E il Bellonci ha pure richiamato la filosofia politica di Dante, e il verso famoso del purgatorio, dove la Curia è mostrata «con quel *gigante* che con lei delinque», cioè Filippo il Bello, per concludere che la civiltà annunciatasi con le signorie e con le monarchie, alle quali si era alleata la Chiesa, gli sembrava civiltà da giganti, disordinata nella morale e nella società, da dover essere riordinata da un Veltro, da un Dux insomma che fondasse e ristorasse il regno della giustizia e dell'amore. La Commedia è un dilemma tremendo posto dal Poeta agli uomini di tutti i tempi.

Tre soli giganti descrive il Poeta: Nemrod, al quale dobbiamo il disordine linguistico ed estetico, Fialte, che violò le norme sociali, Anteo, che ruppe le leggi naturali. Le tre figure han condotto il Bellonci a ricostruire il pensiero estetico dantesco, a discutere la teoria del «De vulgari eloquentia» e a concludere mostrando contro i giganti, l'umiltà esaltata nel Purgatorio e nel Paradiso. Il Dux di Dante s'inginocchia innanzi a Dio; i giganti non possono inginocchiarsi.

Molti applausi al conferenziere.

Domani 18 San Gabriele arc.
Levata del Sole ore 6.20 - Tram. ore 18.17 (solari).
Ave Maria ore 18.39 (solari).

Sottrazioni di generi all'Annona

Il "fermo" di un magazziniere - Un vice-magazziniere latitante - Il pesce del Fogliano.

Il magazzino per deposito e conservazione dei generi alimentari — di proprietà dell'«Annona» — posto in piazza Zabaglia al Testaccio è il più importante per capacità di tutti gli altri magazzini annonari. Esso era affidato al magazziniere Giuseppe Bonacci, di 43 anni, romano, abitante in via S. Francesco a Ripa 169; ne era vice-magazziniere Regolo Spallazzi, di 54 anni, anche lui romano ed abitante in via delle Fratte, 47. Da qualche tempo la polizia era venuta a sapere che questo Spallazzi vendeva, in casa sua e per suo conto, farina, pasta, fagiuoli, zucchero, lenticchie, riso, ecc.

Funzionari ed agenti della squadra investigatrice fecero ieri un'improvvisa visita alla casa del vice-magazziniere e vi trovarono una grande quantità dei più vari generi alimentari — che naturalmente non risultava denunciata alle autorità — di cui i congiunti dello Spallazzi non seppero giustificare la provenienza. Evidentemente essa era sottratta al Magazzino annonario di piazza Zabaglia. Il vice-magazziniere non era in casa, nè fu trovato in magazzino. Odorando il vento infido egli s'era eclissato; ed è tuttora latitante.

I funzionari della squadra investigatrice pensando ch'egli potesse essersi recato in casa del Bonacci disposero un appostamento di guardie nei pressi del palazzo dove abita costui; ma essi ad una certa ora videro con sorpresa uscire dal portone, anzichè il ricercato latitante, una signora che recava un grosso fagotto. La donna era la sorella della signora Bonacci, il voluminoso fagotto conteneva ventidue chili di zucchero.

Allora gli agenti salirono nell'abitazione del magazziniere, ed anche qui trovarono rilevanti quantità di derrate alimentari. Il Bonacci è stato *fermato* in attesa di nuovi accertamenti sulla sua responsabilità. Tanto il magazziniere quanto il vice-magazziniere sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

E si torna ora, intanto, a parlare della questione del pesce di Fogliano. Per contratto scritto esso viene acquistato interamente dall'Annona di Roma. Ora sembra che a Fogliano, da parte del rappresentante locale del Comitato Nazionale del Lavoro, il quale è incaricato di spedire a Roma tutto il pesce risultante dalle pescate o si commettano, o per lo meno si siano commessi degli abusi. Sembra cioè che il detto rappresentante abbia abusato della fiducia che l'Ufficio Annona riponeva in lui appropriandosi giornalmente di una certa quantità di pesci fini, come spigole, cefali, ecc., che avrebbe fatto vendere per conto suo, a Velletri, arrecando così un danno all'*Annona* di alcune migliaia di lire.

Grave ribellione in Trastevere

Alle 2 di questa notte il delegato Amatori, che dirigeva un pattuglione di agenti, ha trovato, in via della Paglia, un gruppo di giovani che maltrattavano un ubriaco, a nome Fernando Salvatori, di 21 anni, abitante al n. 36 della stessa strada.

V'erano i fratelli Adriano, di anni 30, Pio di anni 35 e Cesare Martini, di anni 24, abitanti al n. 38 della stessa strada, nonchè Filippo Paladini, di anni 22, romano, abitante in via della Paglia n. 52, e Spartaco Salvatori, di anni 18, romano, abitante in via della Paglia n. 62.

All'apparire del delegato e delle guardie, i componenti la comitiva si avventarono tutti contro di loro.

L'agente Losardo, ferito di coltello alla mano destra, tirò in aria due colpi di rivoltella. Dopo breve resistenza, tutti furono arrestati, ad eccezione di Cesare Martini che riuscì a fuggire.

Attraverso i rioni

— **Un arresto alla Grande Velocità.** — Il ragazzo diciottenne, Igino Armeni, da Rieti, abitante qui a Ponte Milvio, aveva lavorato, tempo fa, alla Grande Velocità della Stazione Termini. Poi era stato dispensato da questo lavoro. Ma egli aveva sempre la nostalgia del luogo; e ieri sera v'è tornato. Lemi, posto, aveva tranquilla. Tutto propizio alla meditazione. Ed Igino Armeni ha meditato a lungo, ricordando i giorni trascorsi nel lavoro alla Grande Velocità, i compagni ecc., ecc.

Quando l'ora s'è fatta tarda, il giovanotto s'è scosso dalla meditazione, e si è avviato e tornarsene a casa. Ma all'uscita è stato fermato bruscamente dal sorvegliante notturno Mucciarelli e dalla guardia di città Oursi. Perchè tanta sconvenienza?

Nulla. Igino Armeni, così, distrattamente, senza alcuna cattiva intenzione portava via con sè una cassetta che conteneva oggetti di certo valore. E così è stato tradotto all'ufficio di P. S. di Termini, di dove è passato a Regina Coeli.

— **Rissa in via S. Giovanni.** — Circa le 20 di iersera in via S. Giovanni in Laterano, all'angolo di piazza S. Clemente, si svolgeva una rissa fra i giovanotti Gabriele de Angelis, romano, domiciliato in via San Giovanni in Laterano, 87 e Nello Scipioni, di 18 anni, romano, abitante in via S. Giovanni in Laterano, 92, entrambi disoccupati. Il De Angelis ad un tratto riportava dall'avversario una coltellata piuttosto grave alla schiena.

Commesso il ferimento lo Scipioni si dileguava. In soccorso del ferito accorrevano lo stuccatore Sebastiano Maglioni, di 16 anni, romano, abitante in via Labicana, 79 ed il meccanico Emilio Moroni, di 18 anni e romano anche lui, abitante in via dei Marsi 66, i quali, lo accompagnavano all'ospedale di S. Giovanni. Dal sanitario di guardia il De Angelis veniva sollecitamente medicato. Il giudizio era riservato perchè il polmone destro del giovinotto era stato leso dall'arma.

L'Agente Marino — allora di servizio all'ospedale — interrogava il De Angelis. Questi dapprima tentava di nascondere le vere ragioni della ferita, dicendo di esser caduto sopra un pezzo di vetro; poi dovè finire di ammettere di essere stato colpito e qual modo in un'aspra tenzone. Il giovane però non volle confessare il nome dell'avversario, che però l'agente Marino poteva venire a sapere più tardi.

Le condizioni del ferito sono andate migliorando durante la notte. Il feritore è tuttora latitante, ma è vivamente ricercato dalla polizia. Tanto feritore quanto ferito sono pessimi soggetti. Basti dire che il De Angelis è da poco uscito dal Riformatorio.

— **Furto in via Salaria.** — Aperta con chiave falsa la porta del negozio di generi alimentari in via Salaria, 65, i ladri, la scorsa notte vi hanno rubato fagiuoli, zucchero, latte di sardine ecc., per un valore complessivo di 1200 lire. Il proprietario Augusto Agostini, fu Giovanni ha stamane denunciato il furto al commissario di p. s. del quartiere Salario, che ha iniziato indagini.

— **Trattoria chiusa per un mese.** — Con decreto in data di ieri il Prefetto ha ordinato la chiusura per un mese della trattoria in P. Pasquino 77, condotta da Virginio Sebastianelli, rappresentato da Giovanna Gaeleani. Nella trattoria, a malgrado di provvedimenti punitivi già inflitti, si continuava a somministrare pasta asciutta in quantità superiore agli 80 grammi e non si richiedeva la tessera annonaria agli avventori.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fontiglia, gerente responsabile.